

BERSANI E IL PARTITO

«La Capitale è scorticata»

di **Alessandro Trocino**

«Fatti incredibili, gli elettori non ci seguono». Così l'ex segretario Pd, Pier Luigi Bersani. a pagina 5

«Fatti incredibili, così gli elettori non ci seguono»

L'ex segretario e il disagio a Roma e Napoli: Capitale scorticata, Bray legittimato a correre



Giachetti? Quando Non sono tempo convinto che i romani si adegueranno a un partito o a una corrente

Quando tempo fa dissi che le primarie andavano regolate e messe in sicurezza fui aggredito

L'intervista

ROMA Pier Luigi Bersani parla del «disagio» dei cittadini e dei militanti del Pd e si vede che quel disagio, quel disorientamento, lo prova lui stesso. Per i dubbi di brogli sulle primarie, ma anche per la scelta dei candidati. A cominciare da Roma dove, spiega, «non è detto che gli elettori seguano le indicazioni del partito o di una corrente». Ovvero che votino davvero Roberto Giachetti, il vincitore delle recenti primarie.

A chi le ha chiesto cosa pensasse di una possibile discesa in campo di Massimo Bray, lei ha risposto: «E che c'entro io con la sinistra? Io sono del Pd».

«Sì, ma era soltanto una battuta».

Pensa anche lei, come alcuni, che sarebbe una scorrettezza da parte dell'ex ministro della Cultura del governo Letta, noto esponente del Pd, scendere in campo contro il suo partito?

«Scorrettezza? Ma chi è che può dare patenti di correttezza o di scorrettezza? Io non critico nessuno. Se Bray prendesse

questa decisione, e non ho notizie al riguardo, sarebbe una sua scelta legittima».

Lei lo sosterebbe?

«La nostra posizione l'ha già espressa Roberto Speranza».

Che ha detto: «Noi sosteniamo i vincitori delle primarie». Cioè Giachetti. Ce la può fare secondo lei? È un buon candidato?

«Su Giachetti non dico nulla. Va detto però che questa città ha la pelle scorticata. C'è in giro una rabbia e una delusione grande. Non sono convinto che i romani alla fine decidano di seguire le indicazioni di un partito o di una corrente. Sono cose di cui dobbiamo tenere conto».

Il caso Napoli l'ha molto colpita.

«Beh, non mi paiono accettabili certe dichiarazioni dei vertici del partito. Prima che si sappiano davvero come sono andate le cose. Sono pronunciamenti irrituali, sono atteggiamenti gravi».

Il presidente del partito, Matteo Orfini, è finito sotto accusa, perché non sarebbe imparziale.

«Ma io non mi riferisco mica solo a lui. Hanno parlato della questione prima del tempo anche la Serracchiani, Rosato, Guerini. A prescindere

da chi ha ragione o torto, io consiglieri un atteggiamento più lineare e più rigoroso. Perché sennò si sottovaluta il disagio della nostra gente. A Napoli, ma anche altrove: basta leggere i giornali per capire il disorientamento. Inviterei a non sottovalutarlo».

Il comitato di garanzia però ha respinto il ricorso di Bassolino.

«Sì, perché fuori tempo massimo. Ma come si fa? Son state adesso le primarie e loro lì con l'orologio a dire che il tempo è scaduto. Incredibile».

C'è sempre la magistratura per fare chiarezza.

«Ma noi siamo il Partito democratico, mica possiamo aspettare che intervenga la magistratura».

L'istituto delle primarie è a rischio?

«Se ha buona memoria, ricorderà quando dissi che an-



davano messe in sicurezza, che bisognava regolarle. Allora fui aggredito, non soltanto da avversari politici e contendenti interni, ma anche da alcuni commentatori. Che taciarono queste mie posizioni come burocratiche. Come se io volessi impedire la partecipazione della gente. Io parlavo di fare cose come le registrazioni, come l'albo».

È arrivato il momento di intervenire?

«Francamente, se non si mette subito rimedio in quel senso lì, si rischia a poco a poco di disperdere uno strumento preziosissimo e di dare l'idea che uno strumento immaginato come libero, pulito, nuovo, possa essere il veicolo di vecchie logiche. E questo sarebbe drammatico. Io accetto che venga anche qualcuno in meno a votare, ma voglio salvare le primarie. Spero che prendano in mano il problema prima che sia troppo tardi. Altrimenti succedono quelle cose lì. Altro che burocrate».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Pier Luigi Bersani, 64 anni, è stato segretario del Pd dal 2009 al 2013

● Presidente della Regione Emilia-Romagna tra il 1993 e il 1996, è stato ministro dell'Industria nei governi Prodi I e D'Alema I, dei Trasporti nel D'Alema II e Amato II, dello Sviluppo economico nel Prodi II